

IL CENTRO, GLI ATENEI E IL FUTURO

di **Paolo Fallai**

La situazione eccezionale che stiamo vivendo ci obbliga ad una riflessione più approfondita e a una nuova attenzione all'uso del linguaggio. Oggi tutta la nostra città vive una concreta emergenza - quante volte abbiamo usato a sproposito questa parola - che mette in discussione decenni di stereotipi e scelte discutibili. Ci eravamo abituati a pensare ad un centro storico «privilegiato», contrapposto a una periferia carente di servizi e abbandonata alle proprie contraddizioni. Sono bastate poche settimane di stop per cambiare completamente il paradigma e mettere alla berlina frasi fatte e conformismi. Oggi il centro, abbandonato da tempo dai residenti, è solo una delle tante aree costrette a confrontarsi con la povertà. Neanche la straordinaria ricchezza culturale, coperta da una patina di indifferenza pluridecennale, riesce a salvarlo. Senza la massa dei turisti, faticano a riaprire centinaia di bar tutti uguali, esercizi per la vendita di pizze a taglio che ormai hanno lo stesso sapore a Piazza Lodi, a Singapore e a Lugano, ristoranti identici per povertà e spersonalizzazione.

continua a pagina 3